

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	05/05/2016	12	<a href="#">Dalle minacce ai fatti L'incendio doloso della vettura</a> <i>Redazione</i>	3
AVVENIRE	05/05/2016	8	<a href="#">Così il Friuli rinacque Società e Chiesa unite = Prima le fabbriche, poi le case E il Friuli avviò la ricostruzione</a> <i>Francesco Dal Mas</i>	4
AVVENIRE	05/05/2016	8	<a href="#">Quella simbiosi tra Chiesa e popolo Anche adesso chiamati a risorgere</a> <i>Lucia Bellaspiga</i>	6
AVVENIRE	05/05/2016	13	<a href="#">Ospedali Riuniti, arriva il cambio di rotta</a> <i>Federico Minniti</i>	8
FAMIGLIA CRISTIANA	05/05/2016	20	<a href="#">La dignità del friuli, ferito e ricostruito</a> <i>Redazione</i>	9
ITALIA OGGI	05/05/2016	20	<a href="#">Cremonini fa viaggiare la ricerca</a> <i>Gianfranco Ferroni</i>	10
METRO	05/05/2016	4	<a href="#">Città sgomberata per maxi incendio</a> <i>Redazione</i>	11
SOLE 24 ORE	05/05/2016	26	<a href="#">Lettere - Un modello Friuli per ricostruire il Paese dalle macerie della crisi</a> <i>Guido Gentili</i>	12
UNITÀ	05/05/2016	14	<a href="#">Per un meteo nazionale più operativo</a> <i>Carlo Sergio</i>	13
UNITÀ	05/05/2016	18	<a href="#">Riapre la chiesa di Onna colpita dal terremoto del 2009</a> <i>Redazione</i>	15
meteoweb.eu	05/05/2016	1	<a href="#">- Vasto incendio in Canada: le fiamme avvolgono Fort McMurray, evacuata l'intera città [VIDEO] - Meteo Web - - - -</a> <i>Redazione</i>	16
meteoweb.eu	05/05/2016	1	<a href="#">- Spazio: interrotta la ricerca dei frammenti del vettore Sojuz in Jacuzia - Meteo Web - - - -</a> <i>Redazione</i>	17
meteoweb.eu	05/05/2016	1	<a href="#">- Francia: incendio provoca un'esplosione dello stabilimento di ArcelorMittal - Meteo Web - - - -</a> <i>Redazione</i>	18
ansa.it	05/05/2016	1	<a href="#">Canada: violento incendio a Fort McMurray, evacuata città? - Mondo</a> <i>Redazione</i>	19
blitzquotidiano.it	05/05/2016	1	<a href="#">Se hai fame puoi rubare è quasi legge, lo dice la Cassazione</a> <i>Redazione</i>	20
blitzquotidiano.it	05/05/2016	1	<a href="#">VIDEO Palazzo in fiamme, mamma getta figli da finestra</a> <i>Redazione</i>	22
ilgiorno.it	05/05/2016	1	<a href="#">Carugo, colazione con lo scrittore</a> <i>Redazione</i>	23
ilmattino.it	05/05/2016	1	<a href="#">Riparte la funivia del Faito dal mare al monte in 8 minuti</a> <i>Redazione</i>	24
ilmattino.it	05/05/2016	1	<a href="#">Canada, violento incendio: il fuoco - minaccia case, 60 mila evacuati   Il Mattino</a> <i>Redazione</i>	25
ilmattino.it	05/05/2016	1	<a href="#">Scossa di terremoto - tra Reatino e Ascolano   Il Mattino</a> <i>Redazione</i>	26
ilmattino.it	05/05/2016	1	<a href="#">Estorsione a Clementino. A gennaio l'incendio della sua auto. "Non sono abituato a stare zitto", disse.   Il Mattino</a> <i>Redazione</i>	27
quotidiano.net	05/05/2016	1	<a href="#">Incendio in Canada, panico a Fort McMurray - QuotidianoNet</a> <i>Redazione</i>	28
tiscali.it	05/05/2016	1	<a href="#">L'Agenzia delle entrate porta "Striscia la notizia" in tribunale: istiga alla violenza</a> <i>Redazione</i>	29
today.it	05/05/2016	1	<a href="#">Palazzo in fiamme, mamma getta i figli dalla finestra: il video</a> <i>Redazione</i>	30
articolo21.org	05/05/2016	1	<a href="#">Il giorno dopo (40 anni fa il terremoto del Friuli)</a> <i>Redazione</i>	31
ilsecoloxix.it	05/05/2016	1	<a href="#">- Incendio in un alloggio ad Albenga: donna ustionata</a> <i>Redazione</i>	34
it.reuters.com	05/05/2016	1	<a href="#">Greggio in leggero rialzo sopra 45 dollari sostenuto da violento incendio Canada</a> <i>Redazione</i>	35
lanotiziagiornale.it	05/05/2016	1	<a href="#">Marchini assicura una poltronissima a Bertolaso. Se vince l'Arfo; all'ex Capo della Protezione civile la gestione di un'unità di crisi permanente</a> <i>Redazione</i>	36
lastampa.it	05/05/2016	1	<a href="#">Gli impegni del nuovo prefetto: Cercher? di trovare soluzioni ai problemi di tutti i giorni</a> <i>Redazione</i>	37

# Rassegna Stampa

05-05-2016

lastampa.it	05/05/2016	1	<a href="#">Erdogan scarica il vecchio delfino diventato autonomo</a> <i>Redazione</i>	38
lastampa.it	05/05/2016	1	<a href="#">Futuri geometri &amp;ldquo;in prima linea&amp;rdquo; nell&amp;rsquo;organizzazione dell&amp;rsquo;Adunata</a> <i>Redazione</i>	39
lastampa.it	05/05/2016	1	<a href="#">?Discarica artigianale? di rifiuti speciali</a> <i>Redazione</i>	40
lastampa.it	05/05/2016	1	<a href="#">Autobuss in fiamme al capolinea di San Mauro</a> <i>Redazione</i>	41
lettera43.it	05/05/2016	1	<a href="#">Tentata estorsione a Clementino, arrestato neomelodico napoletano</a> <i>Redazione</i>	42
online-news.it	05/05/2016	1	<a href="#">San Camillo, altro che tutto in regola. Antincendio in tilt? La vittima poteva essere salvata?  </a> <i>Redazione</i>	43
protezionecivile.gov.it	05/05/2016	1	<a href="#">Il Sistema previsionale della pericolosità potenziale degli incendi boschivi</a> <i>Redazione</i>	44
protezionecivile.gov.it	05/05/2016	1	<a href="#">Dettaglio Comunicato Stampa   Dipartimento Protezione Civile</a> <i>Redazione</i>	45
vigilfuoco.it	05/05/2016	1	<a href="#">Belluno, esercitazione in caso di terremoto in una scuola di Feltre</a> <i>Redazione</i>	46
agi.it	05/05/2016	1	<a href="#">(VEL) ECUADOR, L'ITALIA SOSTIENE LE POLITICHE DI SVILUPPO</a> <i>Redazione</i>	47
agi.it	05/05/2016	1	<a href="#">Canada, evacuazione di massa per incendio a Fort McMurray? VIDEO</a> <i>Redazione</i>	48

## Dalle minacce ai fatti L'incendio doloso della vettura

[Redazione]

Dalle minacce ai fatti L'incendio doloso della vettura Di fronte al rifiuto da parte di dementino, Carbone e compiaci passano ai fatti: prima le minacce poi mentre il rapper è a Sanremo danno fuoco alla sua auto -tit\_org- Dalle minacce ai fatti incendio doloso della vettura

## **Così il Friuli rinacque Società e Chiesa unite = Prima le fabbriche, poi le case E il Friuli avviò la ricostruzione**

*Dai sindaci ai sacerdoti, i protagonisti di quella stagione*

[Francesco Dal Mas]

A QUARANT'ANNI DAL TERREMOTO CHE FECE 965 VITTIME 'VuV ''- 'i. ' W. r.:.....- - - ò 8 Così u Đã é ø Sodetà e Chiesa LuciA BELLASPIGA C'è un anniversario delle celebrazioni ed è quello che ai friulani non piace. Poi c'è un anniversario che a 40 anni dal terremoto è l'occasione da non perdere per risorgere ancora una volta come allora, in questo tempo di crisi, ed è quello che i friulani, credenti o no, riassumono in un'immagine simbolo, quella dell'allora arcivescovo di Udine, Alfredo Battisti, che nella caserma disastata di Gemona rifiutò l'incontro con i politici venuti da Roma perché la gente comune era stata lasciata fuori: lo resto con il mio popolo. E fu Battisti il primo firmatario di una proposta di legge che chiedeva a gran voce la fondazione di un ateneo friulano. DAL MAS A PAGINA 8 Prima le fabbriche, poi le case E il Friuli avviò la ricostruzione Dai sindaci ai sacerdoti, i protagonisti di quella stagione FRANCESCO DAL MAS GEMONA (UDINE) omani mattina, al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sarà mostrato l'ultimo cantiere della ricostruzione del Friuli, distrutto dal terremoto la sera del 6 maggio 1976. Il castello di Gemona. La ricostruzione, in realtà, è finita da tempo, ancora nel 198889. Ed è costata- ricorda l'alierà assessore Roberto Dominici - circa 1 Smila miliardi di vecchie lire. Ma-dira questa sera, sempre a Gemona, in duomo, l'arcivescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzocato, davanti a 18 vescovi e ai rappresentanti delle 80 diocesi italiane gemellate per anni con i paesi sinistrati - la ricostruzione morale è ancora da completare. Il Friuli della vita, che chiama i suoi bambini frui, e che alle 21.06 di quella sera di maggio, così stranamente calda, ha perso 965 persone, è tra i deserti della denatalità più preoccupanti d'Italia, come spesso sottolinea la presidente della Regione, Debora Senacchiani, oltre alla Chiesa, nelle sue varie espressioni. La ricostruzione è stata un modello di efficienza, di partecipazione popolare, di etica, come ricorda Franceschino Barazzutti, allora sindaco di Gavazzo. I preti, magari in tonaca, sulle macerie c'erano già quella notte. Attorno a loro, confortati dall'arcivescovo Alfredo Battisti, resisterono le comunità, primatenda, poi nelle baracche, quindi nell'esodo seguito al secondo terremoto, quello di metà settembre 1976. E i preti stessi animarono i comitati di paese - come ricorda monsignor Duilio Corgnali, capo allora di queste espressioni popolari- che imposero ai sindaci di farsi carico della prima assistenza e quindi della ricostruzione, strappandola alla Regione, che se la fece delegare dal Governo. Il commissario Giuseppe Zamberletti, inviato a Roma, seppe raccogliere immediatamente quest'esigenza di autonomia e la rilanciò. Fino a fondare con questo dna la Protezione civile. La decisione di affida- La lunga rinascita Una scossa lunga cinquantasei secondi, 965 morti, oltre 93mila senza tetto: a distanza di quattro decenni dal sisma, viaggio dentro a un territorio che ha saputo reagire mettendo al primo posto il bene della popolazione re ai sindaci la guida di tutte le forze, comprese quelle dello Stato, significava rifiutare la vecchia prassi centralista che proiettava sul territorio la propria mano commissariale, privando le comunità del valore di una guida fondata sul consenso locale e democratico. Ricostruzione e rinascita dal basso, dunque, condivisa dalle decine di migliaia di volontari intervenuti da ogni parte del mondo e dalle 80 diocesi che, con il coordinatore monsignor Giovanni Nervo, allora direttore della Caritas, implementarono sul territorio le conclusioni del convegno Cei Evangelizzazione e Promozione umana, facendosi carico di ogni problema dei friulani, anche di quelli politici, fino a sostenere la necessità che per la ricostruzione culturale, oltre a quella materiale, fosse necessaria una università. Università che c'è, oggi più che mai florida. Mentre i processi di centralizzazione, anche politica, seguiti alla crisi che in vari ambiti ha imposto la razionalizzazione, stanno spegnendo quell'autonomia. Una scossa di 6,4 della scala Richter, 56 secondi di morte e distruzione, 77 Comuni danneggiati, 93.400 friulani senza tetto, due le province coinvolte, Udine e Pordenone, 80mila vani distrutti o gravemente lesionati, 100mila da riparare: questo è il tragico bilancio di quel 6 maggio. Prima le fabbriche, poi le case e, quindi le chiese, raccomandò

monsignor Battisti. Le diocesi fecero arrivare i centri della comunità, dove si celebrava la messa, ma anche dove pulsava la ripresa delle singole comunità, anzitutto con la progettazione della ricostruzione. Nell'estate di quell'anno gli alpini e numerosi altri volontari ripararono migliaia di edifici. Ma a settembre arrivò quella scossa di 4,17 gradi che fu ancora più distruttiva. Il terremoto del 6 maggio ha demolito il Friuli - ripeteva Battisti -, quello di settembre ha demolito i friulani. Il primo ha distrutto le case ma ha lasciato la speranza; il secondo sembra aver intaccato anche la speranza. Il duomo di Gemona, capolavoro del gotico friulano, fu sbriciolato dal terremoto del 1976. La scossa fece crollare l'intera navata destra -tit\_org- Così il Friuli rinacque Società e Chiesa unite - Prima le fabbriche, poi le case E il Friuli avviò la ricostruzione

## Quella simbiosi tra Chiesa e popolo Anche adesso chiamati a risorgere

[Lucia Bellaspiga]

Quella simbiosi tra Chiesa e popolo Anche adesso chiamati a risorgere LUCIA BELLASPIGA INVIATA A UDINE è un anniversario delle celebrazioni ed è quello che ai friulani non piace. Poi c'è un anniversario che a 40 anni dal terremoto è l'occasione da non perdere per risorgere ancora una volta come allora, in questo tempo di crisi, ed è quello che i friulani, credenti o no, riassumono in un'immagine simbolo, quella dell'allora arcivescovo di Udine, Alfredo Battisti, che nella caserma disastrosa di Gemona rifiutò l'incontro con i politici venuti da Roma perché la gente comune era stata lasciata fuori: lo resto con il mio popolo. Fu Battisti il primo firmatario di una proposta di legge che chiedeva a gran voce la fondazione di un ateneo friulano: nelle tendopoli si piangevano ancora i mille morti, ma già si pensava ad ottenere quell'università che il terremoto non solo non fece dimenticare, ma addirittura rese più urgente. Di tenda in tenda, di strada in strada, un autobus con a bordo un notaio raccolse 125 mila firme e a Roma non poterono più fingere di non vedere. Il "Bollettino di Coordinamento delle tendopoli", che iniziò a uscire ciclostilato subito dopo il sisma per tenere sempre aggiornata la popolazione, il 19 maggio riportava la denuncia dei preti friulani contro le remore del governo centrale verso "questo diritto sacrosanto"... Ma fu ancora la Chiesa, simbiosi stretta con la gente, a evitare ciò che allora si temeva di più, e cioè che in Friuli si ripetesse lo scempio del Belice, in Sicilia, dove il sisma aveva infierito nel 1968 e otto anni dopo nulla era stato ricostruito. Don Antonio Riboldi, allora parroco nel Belice, venne tra noi per metterci in guardia dai rischi del post terremoto, e con lui monsieur Duilio Corgnali, direttore del Centro di documentazione della crisi di Udine e all'epoca segretario del Coordinamento delle tendopoli. Andò una delegazione a constatare gli errori da non ripetere e la situazione trovò nel Belice fu scioccante: l'arcivescovo Battisti, i parroci e i preti continuavano a vedere, vittima, fosse tenuta alla distanza di ogni decisione sul suo stesso destino. Poteva solo attendere. La ricostruzione veniva calata dall'alto e chi faceva da denunciato per abuso edilizio e insicurezza della Chiesa friulana, allora buio ad ottenere dallo Stato la metà dei terremotati nella ricostruzione. A furor di popolo, i fondi furono gestiti direttamente dai sindaci, che assunsero il ruolo di commissari e censirono le singole necessità famiglia per famiglia - racconta monsieur Angelo Zanello, oggi vicario foraneo di Tolmezzo, nel 1976 30enne cappellano di Artegna, uno dei paesi più distrutti -. Nacquero le assemblee di borgo e di tendopoli, perché fu immediatamente chiaro che più dei bisogni materiali la gente doveva conservare un ideale grande da perseguire. Le migliaia di volontari giunti da tutta Italia trovavano al loro arrivo il capicampo che subito li smistavano e ad indirizzare in modo mirato gli aiuti erano anche i sacerdoti, in un'epoca in cui in Italia non esisteva la Protezione civile e di sistemi antisismici non si sentiva nemmeno parlare. Basti dire che dopo la distruzione del 6 maggio le famiglie cominciarono subito a rappazzare le case, senza immaginare che solo quattro mesi dopo, l'11 e il 15 settembre, un terremoto ancora più violento avrebbe raso al suolo tutto - spiega Bruno Tellia, sociologo all'università di Udine -. Per fortuna ci fu quest'altra scossa, perché costrinse a prendere atto della realtà. Non esisteva una legislazione nazionale sulle emergenze e il Friuli divenne un grande campo sperimentale di tecniche ricostruttive ma ancor più un laboratorio culturale di partecipazione attiva: le famiglie misero risorse proprie pari a quelle ricevute dallo Stato. Come? Con il proprio lavoro e mobilitando tutte le possibilità familiari. Indimenticato, tra gli altri, don Gelindo Lavaroni di Artegna, il cui ritratto oggi è appeso in molte case: ideatore di un microcredito ante litteram, utilizzò i cento milioni ricevuti perché la gente avviasse a interessi zero la ricostruzione prima ancora che ci fosse una legge. Poi, quando arrivarono i fondi dello Stato, molti restituirono più di quanto avevano avuto e i 100 milioni rientrarono moltiplicati. Il terremoto del Friuli, per dirla con l'arcivescovo di Udine Andrea Bruno Mazzocato, fu insieme una vicenda terribile e straordinariamente vitale, purché questo anniversario non diventi un'occasione persa. Perché - riprende monsieur Corgnali - ricordare il famoso "modello Friuli" deve essere imprescindibile dal futuro di questa terra: se non trasmettiamo ai giovani i valori che

permisero al nostro pò polo di risorgere, noi mancheremo un impegno. La ricostruzione in Friuli ha funzionato, anche troppo dice qualcuno, e la celebrazione del successo ha fatto dimenticare la fatica di ritrovare la propria identità, ma così il "modello Friuli", cioè la solidarietà, scompare. Scuote la testa Annamaria De Monte, un tempo maestra a Montenars: Noi abbiamo perso la povertà, quindi la libertà. Chi ha molto, è preoccupato solo di non perderlo. A tutto questo servono i grandi anniversari, se no sono solo coincidenze. -tit\_org-

## Ospedali Riuniti, arriva il cambio di rotta

[Federico Minniti]

Dopo la denuncia di "Avvenire", lascia il medico del caso "Mala Sanitas FEDERICO NINNITI REGGIO CALABRIA" il nuovo servizio "PuntoMamma" tra le risposte che l'Azienda Ospedaliera "Bianchi-Melacrino-Morelli" ha messo in campo in seguito all'inchiesta Mala Sanitas che ha travolto il reparto di Ginecologia ed Ostetricia di Reggio Calabria. Una risposta che - finalmente - guarda con rinnovato interesse allo stato di salute delle gestanti ricoverate presso la struttura della città sullo Stretto, una buona notizia che si aggiunge a un cambio in corsa rispetto all'annunciata Commissione di indagine interna, predisposta dal direttore generale degli Ospedali Riuniti, Frank Benedetto. Infatti, il dottor Demetrio Marino ha declinato l'incarico per il quale era stato designato quando è stata posta in evidenza - proprio grazie all'articolo pubblicato su Avvenire martedì - l'anomalia della nomina, in virtù della sua posizione (seppure il suo nome non risulti nel registro degli indagati) all'interno del procedimento che ha scosso l'intero sistema sanitario reggino. Al suo posto ci sarà il dottor Giuseppe Perri dell'Asp di Catanzaro. Un cambio di rotta che mira a ripristinare un barlume di credibilità dentro una vicenda che ha già prodotto sufficiente turbamento tra la gente. Sotto accusa erano finite connivenze e disumanità, che gli indagati avevano provato a rispedire al mittente. Su tutti spiccava la figura centrale di Mala Sanitas, l'ex primario facente funzioni, Alessandro Tripodi che ha anche avanzato un ricorso al Tar di Reggio Calabria sul nuovo concorso per la guida del reparto al quinto piano degli Ospedali Riuniti finito al collega Francesco Battaglia, nome che risulta all'interno del triumvirato di professionisti per il collegio di indagine del polo ospedaliero. Concorsi e ricorsi, carriere e vite tragicamente intrecciate in una vicenda dai contorni inquietanti, con la sala operatoria del reparto nascite di Reggio Calabria come teatro di vicende drammatiche. Le intercettazioni, risalenti a fatti del 2010 e dunque, a forte rischio prescrizione per via delle lungaggini giudiziarie, sembrano porre gli indagati di fronte a rilevanti responsabilità penali ma prima ancora morali. Al vuoto di valori affiorato dall'inchiesta sta provando a porre rimedio don Stefano Iacopino, cappellano degli Ospedali Riuniti, che in questi giorni sta raccogliendo le tante domande e le tante lacrime dei pazienti, come anche dei bravi medici che si sentono offesi da chi ha dimenticato il giuramento di Ippocrate. Don Stefano per il mese mariano ha voluto intensificare la propria azione missionaria all'interno dei reparti, con particolare attenzione a quello di Ginecologia ed Ostetricia, dal quale si partirà con un'Adorazione Eucaristica ad hoc proprio oggi, alle 15.30. Una presenza discreta, ma che rassicura le tante partorienti coinvolte loro malgrado da una valanga giudiziaria e mediatica proprio in un momento delicatissimo per l'esistenza propria e delle piccole vite che hanno in grembo. Intanto la Procura di Reggio Calabria sta continuando ad acquisire atti dalle nuove denunce che sono giunte all'indomani dell'esplosione di un caso di malasanita e malaffare. Reggio Calabria, la Commissione di Indagine interna ha visto l'auspicato avvicendamento tra due dottori all'interno della struttura sanitaria "Ospedali Riuniti, commissione amica". Così "Avvenire" ha aperto il caso dell'ospedale di Reggio martedì -tit\_org-

A 40 ANNI DAL TERREMOTO^

## **La dignità del friuli, ferito e ricostruito**

*Dieci anni per rifare tutto*

[Redazione]

A 40 ANNI DAL TERREMOTO LA DEL FRIULI, FERITO E Dieci anni per rifare tutto Era il 4 maggio del 1976 quando il sisma, con epicentro a Gemona del Friuli, provocò una delle tragedie che più hanno segnato la storia d'Italia con quasi mille morti, più di 100 mila sfollati, 45 Comuni rasi al suolo e danni per 4.500 miliardi di lire. Di quel terremoto si ricorda la devastazione, ma anche l'impegno nella ricostruzione: un lavoro filologico, pietra su pietra, con una riga a segnare il confine tra l'originale e il nuovo. Un rifare il più possibile fedele all'originale, utilizzando dove possibile le pietre rimaste, segnate una a una (a Venzone si vedono ancora i numeri). Ci hanno messo dieci anni appena a ricostruire, controllando con rigore i conti e gli sprechi. Anche in questo non solo per la dignità il Friuli è stato un esempio. -tit\_org-

## Cremonini fa viaggiare la ricerca

[Gianfranco Ferroni]

DI GIANFRANCO FERRONI Fai viaggiare la ricerca, iniziativa ideata per finanziare un progetto medico finalizzato a combattere la leucemia mieloide acuta (Lam), parte grazie all'impegno di volontariato di numerose aziende attive nel mondo della ristorazione di viaggio (Chef Express, Roadhouse, Lagardere, Cir Food, Sarni, Euroristoro, RossoPomodoro ed Elixor) permettendo di fare una donazione presso circa 500 punti di distribuzione: bar, caffetterie, ristoranti, gazebo. Questo con la sinergia tra l'Irccs-Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri e la Fondazione Gimema, presiedute rispettivamente da Silvio Garattini e da Franco Mandelli. Con un'iniziativa di fundraising senza precedenti, la raccolta si attuerà con l'offerta di una confezione di beneficenza (shopper bag), contenente prodotti Lavazza e Novi, che verrà consegnata donando almeno 10 euro. Le borse saranno 250 mila in tutta Italia, con una partecipazione di circa 2 mila persone impegnate negli esercizi delle aziende della ristorazione, come ha sottolineato Claudia Cremonini, e oltre 600 volontari esterni. Inoltre grazie al supporto di Unicredit, con universo Non Profit sarà possibile effettuare una donazione senza commissioni. La campagna durerà fino al 22 maggio ed è supportata anche dai partner Cifl (Collegio Ingegneri Ferrovieri Italiani), Marr, Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in congedo e Protezione Civile, ADR-Aeroporti di Roma, Geodis Logistics, SEA Aeroporti di Milano, Retail Group, Fondazione ferrovieri Cesare Pozzo e Fondazione A.Gi.Mus. Riproduzione riservata È -tit\_org-

In Canada

## Città sgomberata per maxi incendio

[Redazione]

CANADA Un'intera città canadese, con i suoi quasi 70 mila abitanti Fort McMurray, nella provincia dell'Alberta ha ricevuto l'ordine di evacuazione a causa di un enorme incendio boschivo, alimentato dal vento e dalla siccità, che minaccia alcuni quartieri. METRO -tit\_org-

## Lettere - Un modello Friuli per ricostruire il Paese dalle macerie della crisi

[Guido Gentili]

Venerdì 6 maggio saranno quarant'anni dal terremoto del Friuli che causò quasi mille morti e la distruzione di oltre 8 mila edifici nelle zone fra Gemona e Venzone. Oggi quelle terre sono state ricostruite con norme antisismiche e tutto è talmente ordinato che la tragedia appare quasi mai passata. La Regione Friuli Venezia Giulia si vanta - sono parole della presidente Debora Serracchiani - di aver dato l'esempio di come un popolo civile e determinato, sostenuto dallo Stato ma posto nelle condizioni di esercitare i margini della propria autonomia, è stato capace prima di superare la prova della ricostruzione, e poi di vincere la sfida della modernizzazione avanzata, senza lasciare ombre o macchie di speculazione o malaffare. È andata proprio così? E, se è successo davvero che fondi statali sono stati utilizzati? Perché in altre regioni, in altri casi di disastri naturali, non si è riusciti a ricostruire un modello Friuli per ricostruire il Paese dalle macerie della crisi in tempi rapidi e senza sperpero di denaro pubblico? È qualcosa che offerisce all'autonomia di cui gode la Regione o anche al carattere di un popolo? Andrea Nicolosi Milano Solitamente, in occasioni del genere, le dichiarazioni dei politici vanno prese con le molle. In tutta franchezza devo dire che questo caso all'affermazione del presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Debora Serracchiani, non cambierei una virgola. Quello che ha detto, ricordando il terremoto che spazzò via 45 Paesi troncando la vita di un migliaio di abitanti, è semplicemente vero. La ricostruzione è stata rapida, non ci sono stati scandali, lo Stato centrale si è comportato bene (da ricordare il commissario straordinario Giuseppe Zamberletti, il "padre" della Protezione civile) e lo stesso hanno fatto, a livello locale, la Regione (a statuto speciale), i comuni, le province. L'emergenza restò insomma solo un'emergenza, tutto fu ricostruito così com'era, le ferite vennero ben presto rimarginate. Senza piagnistei ma lavorando sodo, come è nel carattere della gente friulana, fiera e non parolaia. E facendo leva sulla "specialità" istituzionale che, quando si parla di Friuli, dache è nata significa buon governo, cioè efficienza e regole rispettate, e non un comodo status di sprechi e clientelismi diffusi, come purtroppo continua ad accadere altrove (la straordinaria Sicilia, sfregiata da un caos amministrativo dirompente). C'è insomma un "modello Friuli" al quale far riferimento. La lezione di quarant'anni fa vale ancora oggi e rimane una bussola per tutti. )ff @guidogentili -tit\_org-

## Per un meteo nazionale più operativo

[Carlo Sergio]

Per un meteo nazionale più operative Carlo Cacciamani METEORÓLOGO Sergio Castellan CLIMATOLOGO Negli ultimi anni il nostro Paese ha subito eventi meteorologici estremi, che hanno provocato inondazioni, allagamenti, morti, feriti, danni di ogni genere. Eventi di questo tipo sono già accaduti nel passato, ma ora accadono con più intensità e più frequentemente. I cambiamenti climatici, che si sono manifestati rapidamente in questi ultimi decenni, possono creare condizioni peggiori. Tali eventi hanno mostrato al grande pubblico il ruolo fondamentale dei Servizi Meteorologici Nazionali e Regionali a supporto della Protezione Civile. In Italia, la meteorologia operativa, diversamente da altri Paesi europei, è svolta da un complesso e variegato sistema di "attori" che si dividono ruoli e responsabilità: Servizi Nazionali e Regionali pubblici (e.g. servizio Meteo Aeronautica e Servizi Meteo Regionali), talvolta settori della Ricerca e dell'Accademia, Associazioni e Privati. Il mondo dei "Servizi Meteo Regionali Pubblici" in tutti questi anni ha colmato il "gap" prodotto dalla mancanza di un forte e consolidato Servizio Meteo Nazionale, tipo quello francese o inglese, sostenuto da ingenti e regolari finanziamenti pubblici, ben maggiori di quelli erogati dall'Italia. Tale "gap" ha determinato una certa arretratezza del nostro Paese nel settore meteo in termini di qualità e quantità di prodotti/servizi offerti a "tutti" i settori di interesse. I servizi privati hanno colmato parte di queste lacune, però talvolta hanno anche invaso il mercato con prodotti di scarsa qualità, indistinguibili da parte del grande pubblico rispetto a quelli di qualità superiore. Il mondo accademico nel settore della meteorologia è in uno stato di indebolimento progressivo: mancano Corsi di Laurea specifici in meteorologia che possano formare oggi quegli studenti che potrebbero domani divenire professionisti qualificati del settore. Il risultato (o forse la causa?) è anche la scarsa considerazione della disciplina meteorologica e del suo ruolo nella nostra società anche da parte del mondo dei decisori politici. A fronte di tutto ciò, è altrettanto sacrosanto affermare che il Paese ha fatto negli ultimi 15-20 anni dei grandi e innegabili passi in avanti, ad esempio dal punto di vista della capacità di monitoraggio meteorologico, ha sviluppato una rete Radar nazionale, ha consolidato una modellistica meteorologica "stato dell'arte" a livello europeo e l'uso di dati satellitari. Questo miglioramento è da imputare agli sforzi fatti dalla Protezione Civile Nazionale che ha promosso e finanziato tali grandi evoluzioni tecnologiche e ha contribuito a creare un ottimo esempio di collaborazione "federata", nel settore della meteorologia operativa a supporto della Protezione Civile, costituendo con il DPCM del 27 febbraio 2004 il Sistema dei Centri Funzionali che opera in maniera efficace ed in cui convergono strutture statali e regionali. Purtroppo tale esempio virtuoso non si è altrettanto sviluppato in altri settori dove non si sono creati, in maniera coordinata e a valenza nazionale, servizi meteo efficaci. Questo è dipeso certamente dalla mancanza di una struttura forte di coordinamento in grado di frenare la duplicazione di sforzi, e quindi di risorse, tra servizi meteo regionali e centri di ricerca e università. L'effetto, oggi, è quello di avere una risposta poco adeguata alle esigenze di prodotti/servizi meteo nei settori dell'agricoltura, del turismo montano e marino, dell'energia (produzione e consumo), della gestione delle risorse idriche (gestione e uso) e tanti altri ancora. Crediamo sia necessario "voltare pagina", e cercare di fare "squadra" molto più di prima. È necessario avviare un'efficace condivisione del concetto che la somma delle parti può creare positività anche per le parti singole, e non, invece, una diminuzione delle rispettive sovranità. Vista la situazione nazionale e le ristrettezze economiche, è condivisa l'opinione che oggi non esista nel nostro Paese la possibilità di costruire un efficace Servizi o Meteo Nazionale Centralizzato. Anche se le risorse economiche si rendessero disponibili, non si saprebbe poi come reperire le tante "risorse umane" che servirebbero a gestire il Servizio, visti i gravissimi problemi di formazione. Quindi, ad oggi, la soluzione più realistica per il nostro Paese è quella di mettere a sistema tutti i sistemi meteo esistenti, tutte le risorse tecnologiche ed umane disponibili di cui il paese è ricco, sviluppate per far fronte alle necessità del "segmento Sicurezza", affinché si costruiscano meccanismi virtuosi di cooperazione, nell'intento di

raggiungere i medesimi obiettivi di un Servizio Meteo Nazionale. La strada esiste già e si chiama Servizio Meteo Nazionale Distribuito (SMND), previsto dalla Legge n. 100/2012 di riordino della Protezione Civile ed in grave ritardo di attuazione. Il Decreto del Presidente della Repubblica, che ne prevedeva la costituzione, all'interno di quella norma è ancora in itinere: avrebbe dovuto essere emanato sei mesi dopo la pubblicazione della Legge n. 100/2012 ovvero nel dicembre 2012, quasi quattro anni fa! Un efficace SMND potrà essere in grado di fornire prodotti/servizi meteorologici per tutti i settori socioeconomici e permetterà anche un'efficace supporto alla gestione/prevenzione del rischio climatico per la definizione ed attuazione di piani di adattamento climatico a livello regionale e nazionale. E saprà anche promuovere la "certificazione della figura professionale del meteorologo", che oggi non ha uno "status" giuridico tutelato, a garanzia dell'utente in termini di qualità di prodotti resi. Questa certificazione deve scaturire da un processo gestito da "terzi" quali ad esempio le Associazioni accreditate, oppure da Istituzioni pubbliche statali e regionali, ai sensi di quanto espresso dalla Legge n. 4/2013 e dal Decreto Legge n. 13/2013. Manca una struttura di forte coordinamento tra servizi meteo regionali e centri di ricerca -tit\_org-

**A L'AQUILA****Riapre la chiesa di Onna colpita dal terremoto del 2009***[Redazione]*

AL'AQUILA Riapre la chiesa, di Onna colpita dal terremoto del 2009 È finito dopo 7 anni dal sisma del 2009 il restauro finanziato dal governo tedesco della chiesa di San Pietro Apostolo ad Onna (frazione de L'Aquila) che si inaugura sabato ma i festeggiamenti partono stasera alle 21. L'accordo intergovernativo risale al maggio 2013 e i tedeschi hanno seguito da vicino i lavori finanziati per 3 milioni di euro. Il restauro ha riguardato la casa canonica e la sagrestia da un lato, la chiesa di origine cistercense, e modificata dopo il terremoto del 1703, e l'adiacente congrega dall'altro. L'abside e il campanile erano quasi del tutto crollati. -tit\_org-

## - Vasto incendio in Canada: le fiamme avvolgono Fort McMurray, evacuata l'intera città [VIDEO] - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Vasto incendio in Canada: le fiamme avvolgono Fort McMurray, evacuata l'intera città [VIDEO]"Tutta la città di Fort McMurray ha l'ordine di evacuazione obbligatoria" Di Filomena Fotia -4 maggio 2016 - 08:24[incendio-canada]Un vasto incendio in Canada ha costretto le autorità ad evacuare l'intera città di Fort McMurray, città a 400 chilometri a Nord di Edmonton, capoluogo della provincia di Alberta. Le fiamme hanno avvolto una foresta vicina durante il fine settimana e la situazione è peggiorata ieri perché alimentate dai venti di nord-est a 50 km/h, arrivando così a investire i primi quartieri grazie anche alla siccità che ha colpito di recente la provincia, con temperature record di quasi 30 C. Tutta la città di Fort McMurray ha ordine di evacuazione obbligatoria, hanno annunciato le autorità. L'aeroporto è rimasto aperto, mentre l'ospedale è stato chiuso. Circa 100 mila persone hanno dovuto abbandonare le proprie case, alcune delle quali sono già state distrutte dalle fiamme. La strada principale della città è bloccata da una lunga coda di auto che cercano di allontanarsi dalla zona del rogo: lunghe file di vetture sono dirette a nord, verso gli immensi villaggi di bungalow messi a disposizione dalle compagnie petrolifere, cuore dell'economia della regione, che operano a circa 40 chilometri da Fort McMurray. Wildfires in Alberta, Canada forces mass evacuation around 60,000 people leave homes in Fort McMurray for safety. <https://t.co/6k8C8e105h> BBC Breakfast (@BBCBreakfast) 4 maggio 2016

**- Spazio: interrotta la ricerca dei frammenti del vettore Sojuz in Jacuzia - Meteo Web - - - - -**

[Redazione]

Spazio: interrotta la ricerca dei frammenti del vettore Sojuz in Jacuzia  
Interrotta la ricerca dei frammenti del razzo vettore Sojuz-2.1a nelle aree di Viljuisk e Aldansk, in Jacuzia  
Di Filomena Fotia -4 maggio 2016 - 13:40 [partenza-  
astronauti-9-640x479] La Presse/Reuters  
A causa del maltempo l'agenzia Roscosmos ha deciso di interrompere la ricerca dei frammenti del razzo vettore Sojuz-2.1a nelle aree di Viljuisk e Aldansk, in Jacuzia, nella Russia orientale. Nelle vacanze di maggio ci saranno ancora nevicata e il manto nevoso è ancora di spesso. Per questo motivo, la ricerca dei frammenti di carenatura sarà rinviata fino a quando si scioglierà la neve, probabilmente prima di giugno, ha dichiarato il capo del distretto di Aldansk, Severin Pozdnjakov. I rappresentanti Roscosmos, inoltre, hanno fatto appello alle popolazioni locali per avere assistenza nella ricerca.

## - Francia: incendio provoca un'esplosione dello stabilimento di ArcelorMittal - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Francia: incendio provoca un'esplosione dello stabilimento di ArcelorMittal  
In Francia, un incendio ha causato l'esplosione dell'azienda ArcelorMittal.  
Di Ilaria Quattrone - 4 maggio 2016 - 17:05 [arcelormittal-640x360]  
Un incendio ha provocato una forte esplosione nello stabilimento siderurgico di ArcelorMittal a Grande-Synthe, nel nord della Francia. Al momento non ci sono vittime o feriti solo alcuni operai sotto shock. L'incidente si è verificato poco prima delle dieci in uno degli altiforni dell'impianto, provocando un rumore che si è sentito a diversi km di distanza. L'azienda, ha precisato alla stampa un portavoce, sta evacuando lo stabilimento, per precauzione, concentrandosi sulla gestione delle conseguenze immediate dell'esplosione.

## Canada: violento incendio a Fort McMurray, evacuata città? - Mondo

[Redazione]

Un violento incendio in Canada ha costretto le autorità ad evacuare l'intercittadina di Fort McMurray, nella provincia di Alberta. Circa 60mila persone hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni, alcune delle quali sono già state distrutte dalle fiamme. Secondo quanto riporta la Bbc online, la strada principale della città è praticamente bloccata da una lunga coda di auto che cercano di allontanarsi dalla zona dell'incendio. Intanto, le autorità locali hanno chiesto rinforzi per combattere le fiamme, incluso un elicottero antincendio. L'incendio ha colpito una vicina foresta durante la fine settimana e la situazione è precipitata ieri a causa dei forti venti. Per il momento non ci sono notizie di feriti.

## Se hai fame puoi rubare è quasi legge, lo dice la Cassazione

[Redazione]

Pubblicato il 4 maggio 2016 08:37 | Ultimo aggiornamento: 4 maggio 2016 08:37 di Sergio Carli

Guarda la versione ingrandita di Se hai fame puoi rubare è quasi legge, lo dice la Cassazione [INS::INS] ROMA . La Corte di Cassazione ha stabilito che rubare per fame non è reato e dà un po' di ibridi. Se è vero quello che si è letto sui giornali, i giudici della Corte di Cassazione non si sono limitati a interpretare la legge, hanno inventato una nuova legge, rubare si può legalmente, se lo stato di necessità giustifica il furto. Lo stato di necessità, a nostro parere, attenua la colpa, ma il reato resta. Non è la legittima difesa, dove lo stato di necessità va dimostrato ma dove è in gioco un'alternativa fra la vita e la morte della vittima trasformata in killer e del mancato assassino trasformato in vittima. In una grande città, a 30 anni e presumibilmente in buona salute, è difficile morire di fame. Le modalità del furto e i precedenti del non ladro secondo il Tribunale, non ladro per la Cassazione) fanno pensare non a uno che stessimo morendo di fame ma che avesse trovato più comodo rubare rispetto a tutte le alternative disponibili. La sentenza per il barbone di Genova può apparire un atto di comprensione umana, ma rischia di stabilire un precedente pericoloso: 1. Italia diventa sempre più il bengodi dei malfattori. È a verbale il ladro romano che dall'Italia sollecita un connazionale a raggiungerlo per ampliare la sua attività di ladrocinio, dicendo che in Italia si può fare quello che si vuole perché intanto non ti fanno nulla. Non ti fanno nulla, intendiamoci, se sei un criminale. Se sei un bravo impiegato, forzatamente buon contribuente, abituato a passare col verde, rispettoso delle leggi anche quelle non scritte, se ti capita un incidente, persino come vittima, allora sono fastidi. 2. Avremo forze dell'ordine sempre più demotivate, consapevoli della vanità dei loro sforzi. 3. Avremo un aumento dei furti, incoraggiati dallo stato di necessità. 4. Quale è il confine del bisogno? Il numero dei giorni di digiuno? Il numero dei figli? Chi lo stabilisce? A chi si applica? Solo ai senza fissa dimora che hanno scelto di fare il barbone? 5. Si può estendere al pensionato che non paga la bolletta del gas o della luce? che non paga l'affitto? all'imprenditore che non paga le tasse o i contributi? Torniamo al barbone. Difficile credere che in una grande città italiana, dove esistono varie strutture di accoglienza e carità, non ci siano altri mezzi per sopravvivere. Ad esempio ci sono tanti lavori e lavoretti occasionali che richiedono però impegno e dedizione; oppure mendicare elemosina. Ma anche per questo occorre impegno. Siamo circondati da accattoni, di solito pasciuti e ben vestiti, che ripetono per ore le parole fame e bambini inserite in frasi di incerto italiano. A occhio guadagnano parecchie decine di euro al giorno, tutto nero. Per non parlare dei parcheggiatori. Ci sono piazze, a Roma, dove si danno il cambio etnie diverse, in ore diverse, tanto rende l'abuso del parcheggio. Ma si tratta di attività impegnative, portano via tempo e fatica, esposti al sole e alla pioggia. Rubando si ottengono in pochi istanti beni che per procurarsi il denaro necessario per acquistarli ci vorrebbero ore di questua o di fatica. Forse chiedere elemosina è meno dignitoso che rubare? Ricordiamo la vicenda. Un barbone ucraino di 30 anni, Roman Ostriakov, ha pagato alla cassa solo un pacchetto di grissini, nascondendo e quindi rubando dei wurstel e due pezzi di formaggio. Provatevi a farlo voi e vedete cosa succede se vi beccano. Così è successo al barbone, condannato per furto, in primo grado e in appello, a sei mesi di prigione e 100 euro di multa. Aveva già dei precedenti e questo ha fatto scattare la severa condanna. Per la Corte di Cassazione non vale. Con la sentenza numero 18248, la Quinta Sezione penale ha stabilito che Roman rubò quel poco di cibo per far fronte ad una immediata e imprescindibile esigenza di alimentarsi, agendo quindi in stato di necessità. Ergo, il fatto non costituisce reato. Da notare che la piccola valanga era stata messa in moto dal procuratore generale della Repubblica a Genova. Per ruolo e abito mentale i rappresentanti della pubblica accusa in ogni grado di giudizio raramente si dimostrano soddisfatti delle sentenze. Di regola le impugnano, vogliono quasi sempre condanne più pesanti. A Genova è avvenuto il contrario, non per ragioni di fatto o di contabilità giudiziaria, ma per ragioni morali, meglio sarebbe dire sentimentali. Accade che la giustizia appaia ingiusta, quando vengono comminate condanne molto severe per furti molto piccoli. È il gioco delle aggravanti, delle attenuanti, delle recidive a fare scivolare in su o in giù il piatto

dell'abbandonamento. Ma, si dice sempre, la legge è legge. Se poi ci sono ragioni di compassione, esistono strumenti come la grazia. Che se è stato commesso un reato non si discute, che il reato vada punito non si discute, che in certi casi si debba usare clemenza può apparire giusto. Ma la clemenza non può coprire la violazione della legge. Se le due cose si sovrappongono è un piccolo ma importante passo nel caos.

## VIDEO Palazzo in fiamme, mamma getta figli da finestra

[Redazione]

Pubblicato il 4 maggio 2016 12:20 | Ultimo aggiornamento: 4 maggio 2016 12:24 Tieniti aggiornato con Blitz quotidiano: di redazione Blitz Guarda la versione ingrandita di VIDEO Palazzo in fiamme, mamma getta figli da finestra [INS::INS] OSAN VIDEO Palazzo in fiamme, mamma getta da finestra figli. Scoppia un violento incendio in un palazzo in Corea del Sud e i soccorsi tardano ad arrivare. E così un militare americano che lavora nella vicinissima base di Osan, decide di intervenire per salvare una donna e i suoi tre figli piccoli intrappolati nella casa in fiamme e non riescono a uscire. Il militare porta delle coperte e le fa tendere sul marciapiede dalla folla accorsa, poi convince la donna a gettare i figli nel vuoto, uno per volta. In questo modo riesce a mettere in salvo tutti. La donna si getta poi per ultima nel vuoto. Il militare si chiama Daniel Raimondo: la scena eroica è stata filmata dal collega Bill Frost e postata su Facebook. Immagine 1 di 5 VIDEO Palazzo in fiamme, mamma getta da finestra figli 4 [] [] [] Palazzo in fiamme, mamma getta da finestra figli [] Immagine 1 di 5 <http://www.blitzquotidiano.it/wp/wp-content/uploads/2016/05/Dramatic-mother-threw-her-child-trapped-three-of-the-buildings-on-fire-in-Pyeongtaek-county.mp4> Tweet

## Carugo, colazione con lo scrittore

[Redazione]

Carugo (Como), 4 maggio 2016 Colazione con lo scrittore domenica 8 maggio alle 10.30 da Libri al 7, in via Francesco Baracca. Protagonista dell'evento sarà il libro *Come una foglia al vento - cocaine bugs* di Claudio Metallo, edito da CasaSirio, una piccola casa editrice indipendente che ha sede a Lentate sul Seveso. Mischiando calcio e cocaina, narcotraffico e cibo, Roberto Baggio, l'autore porta i suoi lettori in un viaggio divertente e a tratti surreale con il protagonista del libro, dove il protagonista, Peppe Blaganò ha una grande passione per il calcio sudamericano, un piccolo mobilificio in Calabria e una valanga di debiti. L'autore dialogherà con l'editore Martino Ferrario. Con questa presentazione si inaugura una nuova formula: la colazione con l'autore, per parlare di libri la domenica mattina davanti a un caffè. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Riparte la funivia del Faito dal mare al monte in 8 minuti

[Redazione]

CASTELLAMMARE. Più di tre anni di stop, mesi di trattative in Regione sfociati nell'intesa con Eav, poi settimane di duro lavoro per la manutenzione e la messa in sicurezza dell'infrastruttura. Così riparte la funivia per il Faito, questa mattina ci sarà la corsa inaugurale alle ore 11 ed a prendere posto nella panarella sarà il governatore Vincenzo De Luca. La storica funivia, nata nel lontano 1952, che collega Castellammare al monte Faito ad un'altezza di oltre mille metri e ai comuni della costiera sorrentina riapre i battenti con la grande soddisfazione della cittadinanza e degli operatori del settore turistico-ricettivo. Solo una volta nella storia della funivia le corse erano state interrotte, tra il 1988 e il 1990 per interventi strutturali per cui il ministero dei Trasporti finanziò 3,5 miliardi di lire. La storia recente, invece, parla di chiusure, abbandono e rinascita. Nel 2012 la crisi dei trasporti dell'ex Circumvesuviana ha investito anche la funivia, la società di trasporti per far quadrare i bilanci decise di decretare lo stop alle corse per via degli alti costi di gestione (circa 800 mila euro annui) non più sostenibili per un'azienda con i conti in rosso. Dopo oltre due anni di oblio, nel 2015, i malumori delle associazioni e dei comitati cittadini insieme al pressing degli operatori turistici si sono fatti sentire ed a palazzo Santa Lucia la riapertura della funivia è diventato un tema centrale dell'agenda del governo regionale. Il dibattito tra i comuni coinvolti (Castellammare, Pimonte e Vico Equense) e gli interlocutori della Regione è stato a tratti teso ma alla fine è arrivata la svolta con Eav con un investimento da 2 milioni di euro. Sono partiti i lavori di messa in sicurezza e manutenzione della storica panarella: in primis è stata sostituita la fune ed è stato completato l'adeguamento dell'infrastruttura alla normativa antisismica della rete. Si tratta di una funivia che conta 2945 metri di linea che vengono percorsi in 8 minuti alla velocità di 7,5 metri al secondo trasportando una quota di 35 persone per ogni corsa ed 450 utenti all'ora. Un mezzo di collegamento rapido molto importante per tutto il comparto turistico della zona del comprensorio stabiese e della costiera sorrentina ma anche un valore affettivo per gli stabiesi. A dimostrazione di ciò, la meraviglia e la soddisfazione di tanti residenti delle zone di Castellammare e della penisola sorrentina nel rivedere la funivia in funzione durante le prove tecniche prima della riapertura di stamattina. Le risorse stanziolate dalla Regione hanno consentito di portare a termine importanti interventi anche ai sentieri della montagna. Infatti grazie all'intervento degli operai della Sma Campania sono state realizzate delle staccionate nella strada adiacente al piazzale della funivia, il ripristino di tante recinzioni ormai vecchie e la messa in sicurezza della vasca di San Michele oltre a opere di pulizia e decespugliamento. Stesso discorso per i lavori di messa in sicurezza dell'area pic-nic nell'ex Baita del Faito. Infine grazie ad un protocollo d'intesa tra Eav, guidata dal commissario Umberto De Gregorio, e l'associazione Pro Faito Onlus è stato possibile allestire un infopoint per turisti ed escursionisti nei locali dell'ex ufficio postale nel piazzale della funivia. La panarella tornerà in azione con 16 corse giornaliere a partire dalle 9 alle 16, con una corsa ogni 20 minuti, da questa mattina fino al 24 agosto. Il tariffario è molto contenuto: 5,50 euro per una corsa semplice, 8 euro per andata e ritorno, e 3 euro per gli under 18 oltre alle agevolazioni per i residenti che con 5 euro potranno assicurarsi andata e il ritorno dal Faito. La riapertura della Funivia del Faito - ha commentato il consigliere regionale Antonio Marciano (Pd) - è un primo e significativo passo per procedere alla riqualificazione dell'intera area del Monte Faito, che possiamo far tornare a essere un perno fondamentale per offerta turistica della regione, sfruttando anche la sua posizione ideale tra la penisola sorrentina e la costiera amalfitana.





# Estorsione a Clementino. A gennaio l'incendio della sua auto. "Non sono abituato a stare zitto", disse. | Il Mattino

[Redazione]

Camposano. Eccomi qui! Visto il lavoro che faccio non sono abituato a stare zitto, piuttosto mi faccio ammazzare...Ho pensato.. Che faccio posto le foto?E poi? Cosa succederà? Ma il coraggio deve far parte della mia vita altrimenti non si va avanti.. Bene... Una sfida. Lanciata all'indirizzo di chi, a gennaio scorso, pensò di minacciarlo, di intimidirlo. Parole più roventi delle fiamme che bruciarono la sua Peugeot Expert. Clementino parlò. Eccome. Sul suo profilo facebook Lo strano caso di Lena White, dal rap alla cronaca. Clementino non avrebbe mai immaginato che il titolo di un suo singolo potesse diventare addirittura un'inchiesta, quella sull'intimidazione ai suoi danni. Fogli di carta usati come torce. Incendiati e lanciati all'interno dell'abitacolo della Peugeot Expert dopo aver mandato in frantumi il finestrino. Da tutti arrivò sostegno ed affetto ma anche la voglia di aggrapparsi ad un mito, al simbolo di uno che ce l'ha fatta, di un cervello e di un cuore che non hanno avuto bisogno di scappare per trasformarsi in talenti. attacco al simbolo del riscatto dunque. Un vile attentato ad una generazione che si riconosce in lui e che lui ricambia con la presenza costante ogni volta che può. I bar, i locali della movida nolana, ma anche le piazze, le sue. Non è difficile incontrarlo Clementino e tutti gli si dicono amici. Mercoledì 4 Maggio 2016, 10:20 - Ultimo aggiornamento: 04-05-2016

1 0 : 2 0 R I P R O D U Z I O N E  
 RISERVATA??

## Incendio in Canada, panico a Fort McMurray - QuotidianoNet

[Redazione]

Incendio in Canada, panico a Fort McMurray 4 maggio 2016 Evacuata un'intera città Incendio in Canada (LaPresse) Incendio in Canada (LaPresse) Diventa fan di Quotidiano.net Fort McMurray, 4 maggio 2016 - Panico in Canada per un incendio divampato alle porte di Fort McMurray, cittadina della provincia dell'Alberta. Le fiamme minacciano la popolazione a tal punto che tutte "tutta la città di Fort McMurray ha l'ordine di evacuazione obbligatoria". Lo hanno annunciato le autorità, ammonendo sulla velocità con cui le fiamme stanno avanzando sul fronte nord della città. Bruciano case, boschi e hotel, ma - almeno per ora - non ci sono notizie di vittime. Chiuso l'ospedale, mentre rimane aperto l'aeroporto. Fino a lunedì scorso l'incendio era stato contenuto nella zona Sud della città, fino a che ieri il vento, proveniente da nord-est, non ha alimentato le fiamme con raffiche a 50 chilometri orari. Investiti i primi quartieri grazie anche alla siccità che ha colpito di recente la provincia, con temperature record di quasi 30 gradi centigradi. Lunghe file di vetture sono dirette a Nord, verso gli immensi villaggi di bungalow messi a disposizione dalle compagnie petrolifere, cuore dell'economia della regione, attive a circa 40 chilometri da Fort McMurray. La città, che conta tra i 60 e i 100 mila abitanti, si trova a circa 400 chilometri Nord di Edmonton. RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'Agenzia delle entrate porta "Striscia la notizia" in tribunale: istiga alla violenza

[Redazione]

Alla fine l'Agenzia delle entrate porta "Striscia la notizia" in tribunale. "Quei servizi sui metodi usati dal Fisco sono un'istigazione a delinquere", sostiene l'organismo statale preposto al rapporto fiscale con i cittadini. I servizi incriminati parlano di episodi che hanno per protagonisti cittadini chesi sono visti multare per migliaia di euro a seguito di acquisti di immobili a prezzi presuntamente ribassati, in buona violazione delle norme fiscali appunto. Secondo l'Agenzia, il tg satirico di Canale 5 avrebbe con parole tipo "strapotere" dell'Agenzia e la citazione "dell'incendio della casa del funzionario che ha svolto l'accertamento" appunto istigato alla rivolta contro il sistema fiscale dello Stato. I servizi - scrive Roberto Rotunno sul Fatto quotidiano - sono iniziati a marzo. Da allora è stata una sequela di storie di cittadini raggiunti dalle multe del Fisco per via di atti di compravendita di immobili (case, locali, terreni) a prezzi più bassi rispetto a quelli stimati dall'Agenzia delle entrate. "Molte comminate senza fare i sopralluoghi o stime reali". E solo sulla base di comparazione di prezzi con immobili analoghi. Scrive il Fatto che "Striscia si è scagliata contro il metodo che permette, collaborando con l'Agenzia, di ottenere uno 'sconto' sulla sanzione. Tecnicamente si chiama 'accertamento con adesione' ma per gli intervistati è intimidatorio perché induce a pagare pur di chiudere subito la faccenda". Sistema utilizzato anche dal conduttore Ezio Greggio, "che pagando 20 milioni di euro aveva risolto una serie di contestazioni". Tra le testimonianze portate dal programma di Canale 5 sul sistema usato dall'Agenzia, anche due funzionari ex dipendenti per i quali all'interno dell'azienda di Stato vige un clima intimidatorio che induce ad un clima vessatorio. Uno di questi due, scrive il Fatto, era stato licenziato nel 2012 per motivi disciplinari. Il fatto sta che il ministro dell'Economia Enrico Cesa è intervenuto nella vicenda criticando la querela e la direttrice dell'Agenzia, Rossella Orlandi, ha emanato la settimana scorsa una circolare, intimando ai dipendenti di effettuare sempre i sopralluoghi prima di comminare le multe. Postilla. A maggio 2012, lo stesso autore del programma, Antonio Ricci, subì un sopralluogo dei finanziari e dell'ufficio urbanistica del comune nella sua Villa della Pergola, bellissima struttura in proprietà con la moglie, posizionata all'interno di un parco di Alassio (Savona). Oggetto dell'accertamento era il fatto che l'attività di affitto camere in realtà sarebbe un resort di lusso con 13 stanze e non sei previste per legge. L'attività sarebbe sempre stata in perdita. Insomma per il Secolo XIX chiese la notizia, più d'un motivo per richiamare l'attenzione del Fisco. 4 maggio 2016 Diventa fan di Tiscali su Facebook

## Palazzo in fiamme, mamma getta i figli dalla finestra: il video

[Redazione]

Scoppia un violento incendio in un palazzo in Corea del Sud e i soccorsi tardano ad arrivare: un militare americano che lavora nella vicinissima base di Osan decide di intervenire per salvare una donna e i suoi tre figli piccoli intrappolati nella casa in fiamme. Il militare porta delle coperte e le fa tendere sul marciapiede dalla folla accorsa, poi convince la donna a gettare i figli nel vuoto, uno per volta. In questo modo riesce a mettere in salvo tutti. La donna si getta poi per ultima nel vuoto. Il militare si chiama Daniel Raimondo: la scena eroica è stata filmata dal collega Bill Frost e postata su Facebook. Il video della Cnn da YouTube [avatar\_sma] Redazione 04 maggio 2016 16:30 Condividi Il player è in fase di caricamento: attendere in corso...

## Il giorno dopo (40 anni fa il terremoto del Friuli)

[Redazione]

Foto MomentoAlle ore 21 di un insolitamente afoso 6 maggio 1976, un violento terremoto di magnitudo 6.4 scala Richter, con un movimento tellurico durato ben 50 secondi, devastò il Friuli. epicentro a nord di Udine. Altre scosse seguirono poi fino a metà del mese di settembre. Alla fine si contarono 989 vittime, 18 mila case distrutte, 100 mila sfollati. Due le province colpite: in primo luogo Udine e poi Pordenone nella sua parte orientale, pedemontana, collocata all'estrema destra del fiume Tagliamento. Quello che vi riproponiamo qui è il reportage realizzato in queste zone il 7 maggio 1976 da Roberto Reale all'epoca collaboratore freelance del periodico pordenonese *Il Momento IL GIORNO DOPO* di Roberto Reale Provincia di Pordenone, mandamento di Spilimbergo. In questa zona ci sono dei centri duramente colpiti dal terremoto del 6 maggio. I più importanti sulla mappa sono i comuni di Pinzano, Vito d'Asio, Castelnuovo del Friuli. Ma forse parlare di comuni è improprio perché la situazione cambia di frazione in frazione. Ci sono località sconosciute che hanno subito ingenti perdite. Altre invece hanno quasi inspiegabilmente retto alla violenza del sisma. A Pordenone fino dalla notte fra il 6 e il 7 maggio cominciano a arrivare le notizie, le prime informazioni: partono subito le squadre di soccorso. A ruota li seguono quelli che hanno parenti e amici nelle zone colpite. In città sembrano essere nelle retrovie di una grande battaglia. Alle comunicazioni che giungono per radio si accompagnano già il 7 sera le testimonianze di quanti sono recati sul posto. Alcune sono allucinanti: tutto distrutto, vittime a decine, paura e sconforto. Costante in tutta ammirazione per il comportamento dei sinistrati, per il loro contegno, per il loro non abbandonarsi alla rabbia alla disperazione, per la loro continua, pressante volontà di reagire. Questa gente è abituata a soffrire hanno commentato in televisione. E un'osservazione vera che però a molti non è piaciuta perché ambigua. Non ci si abitua a soffrire, il dolore è sempre inaccettabile. No, la reazione della gente colpita non è abitudine pura e semplice. E invece un modo di vivere, di essere, di far fronte alla paura, allo sconforto, con impegno, con la determinazione di chi è conscio che accasciarsi non serve a niente. Né ai vivi, né ai morti. L'8 parto anch'io, insieme a un gruppo di colleghi, per la zona di Spilimbergo. Arriviamo a Valeriano, frazione di Pinzano al Tagliamento, intorno alle 14 e 30. Qui le prime cose che si vedono sono il campo sportivo pieno di tende e la chiesa, situata su un piccolo rilievo in una posizione caratteristica, eccezionalmente bella. Solo che sarebbe più giusto dire che vediamo quel che resta della chiesa. Il piccolo campanile appare diroccato e pericolante e l'edificio principale è sventrato. Per terra le macerie costituiscono quello che resta di due pareti. Le altre sono crepate in più punti. Particolarmente sulla destra è una fessura che non fa sperare in nulla di buono. E questa è la famosa chiesetta di Valeriano. All'interno ci sono affreschi del Pordenone molto importanti, un bene inestimabile. Sarà possibile salvarla? Oppure alla prima pioggia le breccie si allagheranno in modo irreparabile? Ma si aggiunge un altro interrogativo più profondo. Vicino a noi una famiglia che sta caricando in un carretto quello che rimane di un negozio di alimentari. La struttura della loro casa non esiste più: è un miracolo che stia ancora in piedi. Interrogativo è questo: è giusto preoccuparsi del patrimonio artistico quando la gente vive un dramma così intenso? Una risposta precisa non c'è. La chiesetta va salvata, è indubbio che occorre fare in fretta e bene. Manon è il problema centrale oggi. Per questo non ci fermiamo a lungo in quella piazza. Mentre ci spostiamo guardiamo dentro i cortili delle case. E stranamente questi edifici sulla strada siano in piedi e dentro siano invece crollati. Eppure è un dato costante. Che farà questa gente? Per un po' dormirà nelle tende, ma poi? Dove si stabilirà? Ci spostiamo a Pinzano dove la sciagura ha dimensioni ben peggiori. Si respira

a di tragedia. Accanto a due piccole casette, minate entrambe alla base ma pur sempre in piedi, è un ammasso di macerie. Alto diversi metri, colpisce subito la vista. Quell'ammasso era un condominio di tre piani. Era stato costruito nel 1960, ci abitavano sei famiglie. Nel tragico crollo sei persone sono decedute sotto i calcinacci. Le hanno tirate fuori una a una. Vicino alle macerie è un giovane a torso nudo, con un fazzoletto annodato in testa. Si vede che è tutto il

giorno che lavora. Sta parlando con dei parenti di quando da sotto ha tirato fuori il padre. Delle sei vittime è stato l'ultimo a essere ritrovato suo padre. Il giovane è calmo. Ma è visibilmente provato. Eppure continua a lavorare. Di fronte a un comportamento simile che indica la capacità di tenere dentro di sé tutto il dolore non ce la sentiamo di rompere questa intimità. Le domande sono inutili, superflue, fanno solo male. Ci allontaniamo mentre in cielo un elicottero volteggia sempre più vicino a terra. Delle persone stanno lavorando per spostare i fili traballanti della luce. Dal basso li osserva un gruppo di spettatori. Ci fermiamo per avere delle informazioni. Quello che parla più volentieri è abbastanza anziano. Ha le spalle incassate, provate dalla fatica. Presumo che abbia fatto il muratore. Gli chiediamo del condominio crollato: come può essere successa una cosa del genere? Non fa in tempo a risponderci. Alcune macchine della polizia si avvicinano a buona andatura. Ma chi è a bordo? Solo ora ci accorgiamo che l'elicottero non volteggia più. È sceso. Deve trattarsi di qualche personaggio importante. Così nella seconda Giulia della polizia riconosciamo due facce importanti: Moro e Cossiga, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Interni. La gente non fa loro neanche caso, i più non se ne accorgono. Se si tratta di un giro d'ufficio, di una visita obbligo potevano fare anche a meno di venire commenta qualcuno. Dopo tre o quattro minuti dal primo passaggio ecco che le auto ripassano tornando indietro. Nessuno dava molta importanza al fatto che si fossero fermati a stringere qualche mano, a dare del consiglio banali. Ma avrebbero potuto almeno fattivamente interessarsi ai problemi del paese dato che erano arrivati fino a Pinzano del quale, si presume, mai avrebbero conosciuto l'esistenza se non ci fosse stato il terremoto. Quando Moro e Cossiga risalgono in elicottero noi finalmente cerchiamo di sapere di più su quel maledetto condominio. E ricominciamo: perché è caduto quando le casette vicine hanno retto? Ci risponde un uomo che ho individuato come ex muratore. Dopo il crollo ci dice abbiamo cercato di spostare la massa di detriti per estrarre i corpi. Abbiamo perciò provato a spostare i piloni di cemento armato franati trainandoli per i ferri. E che è successo? È successo che il ferro è venuto via, mentre il presunto cemento si sgretolava. Se era cemento quello. Dei nodi allora vengono al pettine. Le case non cadono proprio del tutto casualmente, non è solo la sorte a determinare il loro destino, ma anche dei particolari come questo che ci devono far riflettere profondamente. Cosa avete intenzione di fare adesso? chiedo. Ci sarà un'inchiesta rispondono aggiungendo che sanno come vanno a finire le inchieste. Ci congediamo così, mentre un vecchio a bassa voce commenta: Purché queste cose non accadano mai più. Già questa sarebbe giustizia. Da Pinzano ci spostiamo verso la Val Arzino. Il caldo è insopportabile. Raggiungiamo Casiacco frazione di Vito Asia. Notiamo come da zona a zona gli effetti del sisma siano diversi. Ci deve essere un fattore geologico. L'onda si è propagata con diversa intensità a seconda del terreno. Dove era della roccia ha scosso di più gli edifici che non altrove. Ma questa sommaria analisi può bastare? Casiacco è ora un gruppo di case pericolanti, inagibili, da abbattere. Parliamo con la gente. Alcuni abitanti sono andati a lavorare in un centro vicino che dista due tre chilometri, Forgaria un nome identificato da tutti come simbolo di rovina. E nella destra Tagliamento ma in provincia di Udine. Raggiungerlo non è possibile o qu

asi: ci sono colonne di macchine che si perdono nella montagna. Sono lunghe qualche chilometro. Non ci andiamo anche perché lì si lavora per estrarre i corpi dalle macerie, forse c'è gente ancora viva. È inutile andare a affastellare una zona intasata. Ci sono in fila un ottantina di bare ci dicono per darci il senso di quello che è successo. Ma Forgaria c'è resta nella mente. Qui a Casiacco c'è ancora vita, lì, ci assicurano, domina la morte. Lo verificiamo poco dopo quando ci muoviamo verso Vito Asia. Dopo tutta una serie di tornanti si apre davanti a noi un panorama molto ampio. L'agorà è limpida e si vede molto bene in basso. Ma cosa c'è in basso? Oltrel torrente Arzino, è la gente, ci sono i paesi. Fra questi Forgaria. Da qui vediamo senza dare fastidio a nessuno. Con un potente teleobiettivo possiamo fissarne le rovine. Quello che si vede lo sintetizziamo così: praticamente il centro del paese non esiste più, non solo sono crollate le case. Sono crollate in modo tale che l'intero paese è diventato un ammasso di rovine quasi indistinto. Si capisce allora perché le vittime sono state tante, perché si è così difficile estrarle dalle macerie. A Vito Asia la situazione è diversa. Tutte le case, tranne due o tre (le più brutte, le meno caratteristiche, osserviamo) sono lesionate. Portano un segno fatto dai militari: una croce di colore rosso. Vuol dire che le abatteranno, è solo

questione di tempo. Le mura delle abitazioni pendono paurosamente. Alcuni ragazzi con delle maschere di fortuna lavorano fra le macerie. Sfidano la morte per ricavarne qualcosa e passarlo a quelli che più in basso stanno caricando sulle macchine i materassi, i letti, tutto il salvabile. Vito Asio è un paese angusto, stretto, scosceso. Era molto bello, uno dei posti più caratteristici. È ovvio che i soccorsi facciano fatica a arrivare anche perché non si saprebbe dove farli sistemare. Eppure stupisce come qui non ci siano praticamente militari mentre Casiaco è intasata di mezzi e divise dell'esercito. Solo una pattuglia di carabinieri coordina il traffico e dà una mano. Per il resto lagente fa tutto da sé. Emerge un altro problema: quello delle piccole frazioni, dei casolari e delle borgate isolate. Soccorsi lì non ne arrivano. Per il momento sono concentrati nei centri maggiori. Ma anche lì ci sono il dramma, la paura, i bisogni materiali impellenti. Quando è che si riuscirà a coordinare un'iniziativa in queste zone? Un accordo, i casolari isolati sono difficili da raggiungere ma basterebbe opera di ricognizione di alcuni elicotteri per facilitare di molto il lavoro. Fare presto è un dovere. Per noi è arrivato il momento di fare un bilancio della situazione. Lo facciamo nell'ultima sosta del nostro viaggio in uno spazio vicino Castelnuovo. Abbiamo visto quasi tutte le zone colpite della provincia di Pordenone. Dappertutto rovine e danni incalcolabili. Il numero delle vittime è minore che nell'udinese, oltre che per la maggiore lontananza dall'epicentro, forse perché molti dei paesi disastriati erano già spopolati: nella case non erano nessuno quando sono crollate. Eppure anche da questa parte del Tagliamento i morti sono stati tanti, sono moltissimi i senza tetto. Sarà questo il problema di domani, del dopo tende, di quando cioè le tende non basteranno più e si dovrà sistemare decentemente questa gente. In queste prime giornate si tratta di dare un contributo di solidarietà. Tutti possono farlo. Ma poi? Poi dovranno essere fatte delle scelte, una volta passato il momento del contributo iniziale spontaneo, per promuovere uno sforzo di ricostruzione a favore delle popolazioni colpite che non vanno lasciate sole coi loro problemi. Sicuramente dopo il momento del primo soccorso molti nodi verranno al pettine. Si riuscirà a scioglierli positivamente? 4 maggio 2016

**- Incendio in un alloggio ad Albenga: donna ustionata**

[Redazione]

Albenga - Un incendio, provocato da un cortocircuito, è divampato nel primopomeriggio in un alloggio in via degli Orti ad Albenga. In casa era un'anziana donna che ha cercato di spegnere le fiamme e si è leggermente ustionata le mani. Nel frattempo sono intervenuti i vigili del fuoco del locale distaccamento che hanno spento il rogo. La donna è stata poi trasportata in codice verde in ospedale. Riproduzione riservata

## Greggio in leggero rialzo sopra 45 dollari sostenuto da violento incendio Canada

[Redazione]

LONDRA (Reuters) - Il greggio è stabile attorno ai 45 dollari al barile da un lato sotto pressione per le attese di un ulteriore incremento delle scorte Usa dai massimi storici e dall'altro sostenuto dal calo della produzione in Canada. Il Brent è sceso di oltre il 7% dai massimi del 2016 in risposta alla crescente produzione dai Paesi Opec, ai segnali di rallentamento economico in Usa e Asia e al forte dollaro. Un violento incendio nella provincia canadese di Alberta, importante territorio dell'industria petrolifera per la presenza di sabbie bituminose, ha costretto le autorità ad evacuare l'intera popolazione di Fort McMurray mentre alcune compagnie hanno ridotto l'attività. Suncor Energy, le cui attività sono le più vicine alla città, ha comunicato che l'impianto principale a nord di Fort McMurray è al sicuro, ma ha ridotto la produzione di greggio per consentire ai dipendenti e alle famiglie di mettersi in sicurezza. Sul fronte delle scorte per le 16,30 italiane è atteso l'aggiornamento settimanale Eia dopo che ieri i dati Api hanno mostrato una crescita di 1,3 milioni di barili. Poco dopo le 13,00 il futures Brent a Londra sale dello 0,36% a 45,13 dollari al barile, mentre il derivato Usa guadagna lo 0,46% a 43,84 dollari. Sul sito [www.reuters.it](http://www.reuters.it) altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters\\_italia](http://www.twitter.com/reuters_italia)

## **Marchini assicura una poltronissima a Bertolaso. Se vince &#8220;Arfio&#8221; all&#8217;ex Capo della Protezione civile la gestione di un&#8217;unità di crisi permanente**

[Redazione]

Alfio Marchini prenota un posto per Guido Bertolaso. E non su una poltrona qualsiasi, ma su una super poltrona. Perché in cambio del ritiro della candidatura Arfio in caso di elezione a sindaco di Roma farebbe entrare ex Capo della Protezione Civile nella sua squadra. In un campo ben conosciuto da Bertolaso, quello della gestione delle emergenze. Bertolaso è una persona di straordinarie capacità che noi in tutti i modi terremo nella nostra squadra, ha detto Marchini. Stiamo pensando a fare intorno a Bertolaso una specie di unità di crisi permanente che copra non solamente Roma ma anche l'area metropolitana e che affronti le emergenze ordinarie e straordinarie che ci sono in questa città. Insomma il candidato sindaco Marchini già prevede la gestione di tutta una serie di emergenze per la Capitale. Marchini, intervistato a SkyTg24 a Dentro i fatti, con le sue domande ha fatto capire che il dialogo con Bertolaso sarebbe già in fase avanzata: Abbiamo parlato anche oggi, vedete che anche già dalla campagna elettorale ci divideremo i compiti e faremo in modo che lui sia presente sul territorio, soprattutto su quei quartieri più difficili per dare una risposta concreta.

## **Gli impegni del nuovo prefetto: &ldquo;Cercher? di trovare soluzioni ai problemi di tutti i giorni&rdquo;**

[Redazione]

"> La frana che blocca la strada,anziano che perde i servizi in montagna, sono questi i problemi che le istituzioni periferiche dello Stato devono risolvere sul territorio. Iginio Olita, 62 anni, brindisino cresciuto a Venezia, da poco nominato prefetto del Vco, si presenta così. Non pensa che siano obiettivi minimali? Credo proprio di no, è cambiata molto la funzione del prefetto in questi ultimi anni. Il suo ruolo è quello di trovare insieme alle istituzioni locali e ai cittadini le soluzioni adeguate ai problemi che si pongono tutti i giorni. Questioni semplici che non vanno sulle pagine dei giornali ma che sono fondamentali per le persone. Sa già quali sono i problemi che la aspettano nel Vco? Ho ricevuto la nomina ma non so ancora quando prenderò servizio. Del Vco conosco poco, se non che ci sono delle località bellissime sul lago e in montagna. Sono stato in vacanza a Stresa e a Verbania un po di anni fa, e le ho apprezzate molto. Finora non ho avuto contatti con nessuno e quindi sarebbe più giusto che intervista la facessi io a voi. Raccontatemi qualcosa del Vco. Anche qui il problema del lavoro si fa sentire, il Vco è stato industriale, ma il turismo stenta a creare nuova occupazione e colmare i posti persi nelle fabbriche, si resta a galla grazie al frontalierato. E poi è un territorio fragile, che sovente causa disagi alla popolazione. Vengo da Verona, dove ho fatto il vice prefetto vicario. Conosco questi problemi, perché è il Lago di Garda e non mancano le montagne. Ho anche una discreta esperienza nella protezione civile, ho fatto il coordinatore a L'Aquila subito dopo il terremoto. È importante mettersi intorno a un tavolo e trovare le modalità per uscirne. Non prometto niente, mi sto studiando i piccoli comuni di montagna: credo che lì ci siano parecchi problemi. Pensa che una ricetta possa essere replicata ovunque? No, per niente. Il prefetto deve conoscere bene i problemi del territorio e poi fare delle proposte. Per esempio mi risulta che nel Vco emergenza non sia l'immigrazione come in tanti altri posti, ma, come si diceva prima, la fragilità del territorio e il lavoro. In un momento in cui si parla di togliere le Province, le prefetture hanno ancora un ruolo? Credo che con queste ultime nomine il governo abbia rivalutato il lavoro che svolgono le prefetture. Non dobbiamo perdere occasione. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

## Erdogan scarica il vecchio delfino diventato autonomo

[Redazione]

">In Turchia la parola stabilità è un lontano ricordo. Il Paese è sull'orlo di una crisi politica e secondo alcuni rischia le elezioni anticipate entro il 2016. Una nube che, per ironia della sorte, arriva proprio nel giorno in cui Bruxelles ha acceso il semaforo verde per la liberalizzazione dei visti. La Mezzaluna deve fare i conti con un confine con la Siria sempre più incandescente, la questione curda che ormai è emergenza nazionale e un'economia zoppicante a causa dell'isolamento internazionale. Tutti aspetti destinati ad avere una ricaduta anche sul Vecchio Continente. Erdogan vs. Davutoglu Il presidente Recep Tayyip Erdogan e il premier Ahmet Davutoglu, sempre più autonomo e meno propenso a prendere ordini, sono ai ferri corti. Così tanto che le sue dimissioni potrebbero essere questione di tempo. Ieri sera i due hanno discusso per quasi due ore. La presidenza della Repubblica ha parlato di colloquio di routine, ma in serata sono arrivate sia la notizia del congresso straordinario dell'Akp, il partito di maggioranza, entro maggio, sia l'annuncio che questa mattina Davutoglu terrà una conferenza stampa. Secondo molti per annunciare le sue dimissioni. Il premier avrebbe disatteso troppe indicazioni di Erdogan, in politica estera con un atteggiamento troppo filo occidentale, e troppo accondiscendente con l'Europa sull'accordo sullo scambio di rifugiati. Ma soprattutto avrebbe sostenuto troppo scarsamente la riforma della costituzione in senso presidenziale, che dovrebbe garantire a Erdogan un potere illimitato. Lo sgambetto dell'Akp La notizia si rincorreva da tempo, ma aveva preso sempre più consistenza dalla settimana scorsa. Sabato, intuendo che fra i due i rapporti fossero tesi, il partito ha presentato il conto all'ex professore universitario, passato in pochi anni dalle cattedre, al ministero degli Esteri, e poi alla guida del governo per volere dello stesso Erdogan. La direzione del partito lo ha privato della facoltà di nominare direttamente responsabili locali, facoltà ampiamente concessa a Erdogan anche se in contrasto con lo statuto dell'Akp. Per Davutoglu è stato il segnale che il suo potere ha iniziato a vacillare. Futuro incerto Il futuro è pieno di incognite e non solo per la Turchia. Se Erdogan vuole realmente liberarsi di Davutoglu, con lo storico risultato sui visti che il premier ha portato a casa, è il momento meno indicato per farlo. Rimane però incognita di quanto l'Akp, esacerbato da anni di gestione autoritaria, sia disposto a seguirlo. La Turchia e l'Akp andranno avanti anche senza Davutoglu, non ci saranno elezioni ha dichiarato una fonte del partito alla Stampa. Ma la situazione rimane critica e è già chi ha previsto le urne entro il 2016. L'economia del Paese, gravata dalla crisi siriana e dai rapporti incrinati con Mosca, ha ricevuto il colpo di grazia con l'emergenza terrorismo. Il Sud-Est è in stato di guerra permanente con l'esercito turco contrapposto al Pkk, il Partito dei lavoratori del Kurdistan. Da Aleppo potrebbero arrivare altri 400 mila rifugiati, con ulteriori possibili richieste di aiuto all'Ue. Un Paese sull'orlo di una crisi di nervi, proprio adesso che Bruxelles aveva bisogno di un alleato stabile su cui contare. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

## Futuri geometri &ldquo;in prima linea&rdquo; nell&rsquo;organizzazione dell&rsquo;Adunata

[Redazione]

">Hanno lavorato alla scelta dei posti, fotografato, misurato, tracciato epicchettato. Si rinnova la collaborazione traistituto Giobert, la sezioneAlpini di Asti e il collegio dei Geometri. Il progetto Un progetto partito lo scorso anno che ha coinvolto le classi quarte e quintedella scuola diretta da Patrizia Ferrero che hanno dato il loro contributo sulcampo perorganizzazione dell adunata nazionale che si terrà ad Asti, il 12,13 e 14 maggio. Giornate di rilievo che rappresentano la parte conclusiva diun lavoro incominciato lo scorso anno e che ha portato i ragazzi a mettere inpratica ciò che hanno appreso sui banchi di scuola - spiega la docenteNicoletta Martinengo che ha coordinato il progetto insieme ai colleghiBongiovanni, Martinengo, Moscone e Zollo - Gli allievi utilizzando le piùmoderne tecnologie e tipologie di rilievo hanno potuto cimentarsi in quello chepotrebbe essere il loro futuro professionale, acquisendo capacità organizzativee di lavoro in squadra. Gli studenti del Giobert avevano già realizzato ilcampo estivo per la protezione civile dell Ana a Monastero Bormida. Il campo aveva permesso a una quarantina di ragazzi di età compresa tra gli 11e i 14 anni, come aveva spiegato il coordinatore delle penne nere Fernando delRaso di far crescere la cultura del rispetto del territorio e la conoscenzadelle attività di protezione civile. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Licenza Creative CommonsAlcuni diritti riservati.

## ?Discarica artigianale? di rifiuti speciali

[Redazione]

">Un operaio albese di 47 anni, è stato denunciato per gestione rifiuti nonautorizzata e combustione illecita di rifiuti. I carabinieri ipotizzano,svolgesse illegalmente attività di raccolta porta a porta di rifiuti speciali che poi ammassava su un terreno di sua proprietà. Ai carabinieri di Cortemilia non è passato inosservatoaccumulo di rifiuti,quasi tutti di natura ferrosa, che, durante una perlustrazione in un areacampestre a Castino, hanno individuato una discarica abusiva parte della qualeera stata incendiata. Contattato il proprietario del fondo, ha dichiaratoessere suo tutto il materiale accumulato, comprese le due carcasse di macchinedi cui, però, non ha saputo fornire i dati, così come non è riuscito a motivarel incendio che nel periodo precedente aveva investito la catasta di rifiuti. Licenza Creative CommonsAlcuni diritti riservati.

## Autobuss in fiamme al capolinea di San Mauro

[Redazione]

">Le fiamme sono scoppiate attorno alle 15,30, al fondo di via Mezzaluna, a SanMauro. Un autobus Gtt della linea 61 è andato completamente distrutto, malgrado l'arrivo dei vigili del fuoco pochi minuti dopo la richiesta di intervento. Fortunatamente, quando il rogo ha avvolto il mezzo, a bordo non era più presente alcun passeggero e lo stesso autista era già sceso dall'abitacolo. Sono arrivati anche i carabinieri che stanno cercando di capire, insieme ai pompieri, cosa possa aver provocato l'incidente. L'incendio ha generato una densa colonna di fumo, visibile a distanza di chilometri. Licenza Creative Commons Alcuni diritti riservati.

## Tentata estorsione a Clementino, arrestato neomelodico napoletano

[Redazione]

Il cantante neomelodico Vincenzo Carbone, in arte Enzo Di Palma, arrestato con il padre Massimo e il fratello Luigi per tentata estorsione ai danni del rapper Clementino. (Ansa) Il cantante neomelodico Vincenzo Carbone, in arte Enzo Di Palma, arrestato con il padre Massimo e il fratello Luigi per tentata estorsione ai danni del rapper Clementino. Minacce, pressioni e intimidazioni per costringere il rapper Clementino ad avviare una collaborazione artistica con un neomelodico dell'hinterland partenopeo. Ma il cantante di Quando sono lontano, settimo classificato all'ultimo Festival di Sanremo, ha detto 'no'. E la mattina del 4 maggio la polizia di Stato, su disposizione del Gip del tribunale di Nola (Napoli), ha arrestato il neomelodico, Vincenzo Carbone (20 anni), in arte Enzo di Palma, insieme a suo padre Massimo (53 anni), e il fratello 26enne Luigi, ritenuti colpevoli di tentata estorsione ai danni del rapper. AI DOMICILIARI. Secondo quanto emerso dalle indagini della Squadra mobile di Napoli, Clementino aveva rifiutato di avviare una collaborazione artistica con il neomelodico, scatenando la reazione del giovane e dei suoi familiari, ora agli arresti domiciliari nelle proprie abitazioni a Palma Campania. I tre, stando alle indagini della procura di Nola, avevano minacciato il cantante di sequestro, e speronato l'auto sulla quale viaggiava con il proprio staff per raggiungere un locale a Lago Patria, a novembre del 2015, nel tentativo di intimidirlo e convincerlo, quindi, alla collaborazione artistica. Le minacce andavano avanti da tempo, ed erano state rivolte, telefonicamente, anche al padre e allo zio factotum di Clementino, oltre che ad alcuni componenti dello staff. IL FINESTRINO DELLA MACCHINA SFONDATO A GENNAIO. A gennaio, poi, qualcuno sfondò il finestrino della vettura di Clementino sotto la sua abitazione a Fabiano di Camposano, provocando un principio di incendio, e il rapper ipotizzò, con un post su Facebook, che la motivazione potesse anche essere la mancata collaborazione artistica con qualcuno. Visto il lavoro che faccio non sono abituato a stare zitto, piuttosto mi faccio ammazzare, scrisse il cantante. Clementino di collaborazioni artistiche vanta tante, da Fabri Fibra a Marracash, 'Nto, Gigi Finizio e Jovanotti. Ma con il neomelodico Enzo di Palma, invece, Clementino non ha voluto collaborare. UNA CANZONE DEDICATA A CHI SCAPPA DALLA POLIZIA. Il neomelodico, noto nell'hinterland partenopeo soprattutto per le sue serate in spettacoli di piazza e nei locali, ma anche per aver dedicato una delle sue canzoni ai giovani che sfuggono alle forze dell'ordine per non farsi arrestare. Sti guagliun correne (questi ragazzi corrono, ndr), la canzone in dialetto nella quale Enzo di Palma parla dei giovani malviventi di provincia, affermando che sono uomini d'onore, anche in giovanissima età, portano rispetto, hanno sentimenti, non sanno tradire. Giovani, canta il neomelodico, che scappano, il cuore batte in petto, si sentono morire, con le guardie dietro le spalle, senza mai girarsi, se vincono questa corsa avranno la libertà. Libertà che Carbone ha perso oggi, quando i poliziotti della squadra mobile hanno arrestato lui, suo padre e suo fratello per il tentativo di estorsione a Clementino. RIPRODUZIONE RISERVATA

## San Camillo, altro che tutto in regola. Antincendio in tilt? La vittima poteva essere salvata?

|

[Redazione]

Dopo le visite delle autorità, le rassicurazioni del ministro, le dichiarazioni del direttore generale sembrava che per il morto al San Camillo si fosse deciso di procedere con cautela, basso profilo. Inchiesta per omicidio colposo di routine? Neanche per sogno, è giallo vero. Ci sono stati errori, ritardi. Il pm Silvia Sereni ipotizza, oltre all'omicidio colposo, anche omissione colposa sulla questione dei dispositivi anti-incendio al San Camillo. Qualcosa, forse anche di più, non ha funzionato sabato notte quando le fiamme sono divampate nella stanza numero 3 al secondo piano del padiglione Maroncelli dove ha perso la vita Gheorghe Andoni, 65 anni, ricoverato dal 12 febbraio scorso. Emergenza con contraddizioni fra infermieri e addetti alla sicurezza (l'anti-incendio è appaltato alla Angye e subappaltato alla Stim) sulle quali si concentra adesso l'indagine. Pare che l'allarme anti-incendio, sia scattato con diversi minuti di ritardo, 29, che siano intervenute due infermiere con gli estintori. Latelefonata ai pompieri è partita alle 00.22, addirittura più di 40 minuti dopo l'incendio spento dal personale, come hanno spiegato dal San Camillo. Da qui i sospetti del pm sul malfunzionamento del sistema allarme. Altro punto è quello delle due infermiere che si sono precipitate nella stanza numero 3 con gli estintori. Perché sono arrivate prima loro del personale specializzato anti-incendio dell'ospedale?. Infine la questione del capo dell'Ufficio tecnico dell'ospedale giunto sul posto dopo quattro ore. Nessuno mi ha avvisato, dell'incendio, ho saputo dai tg, ha spiegato alla polizia. L'affare si fa complicato. Forse stavolta qualcuno, ai piani alti, dovrà dare spiegazioni convincenti.

## Il Sistema previsionale della pericolosità potenziale degli incendi boschivi

[Redazione]

5 maggio 2016 Il seminario è anche occasione per presentare il rilascio di una nuova versione del sistema previsionale RIS.I.CO. Condividere esperienze e buone pratiche tra Componenti e Strutture operative, a livello regionale e statale, nell'ottica di una crescita generale del sistema di antincendio boschivo: è questo obiettivo che si pone il 2 seminario tecnico Il sistema previsionale della pericolosità potenziale degli incendi boschivi, in programma oggi, 5 maggio, nella sede operativa del Dipartimento della Protezione Civile. Il seminario si rivolge alle componenti regionali che si occupano di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi e, in particolare, ai Centri Funzionali Decentrati che, da maggio 2011, hanno la possibilità di utilizzare il sistema previsionale RIS.I.CO. - Rischio Incendi e Coordinamento: modello previsionale di cui il Dipartimento si è dotato dal 2003 per la valutazione delle condizioni favorevoli all'innesco e alla propagazione degli incendi boschivi, su tutto il territorio nazionale. Alla giornata partecipano, inoltre, le strutture operative: Corpo Forestale dello Stato e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Il seminario tecnico che è anche occasione per presentare il rilascio di una nuova versione del sistema previsionale RIS.I.CO. è articolato in due sessioni espositive: nella prima, a cura di esperti del Dipartimento della Protezione Civile e del Centro di Competenza Fondazione CIMA, si illustreranno gli sviluppi del sistema previsionale e le modalità operative di interpretazione delle variabili ai fini della redazione quotidiana del Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi. La seconda sessione è, invece, dedicata alle esperienze delle Amministrazioni regionali in particolare di Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana e Veneto in materia di previsione della pericolosità degli incendi boschivi.

## Dettaglio Comunicato Stampa | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

30 aprile 2016 Una perturbazione posizionata in queste ore sul nostro paese determina diffuse condizioni di instabilità, con precipitazioni dapprima al nord in estensione alle restanti regioni nel corso della prossima notte. Il Dipartimento della Protezione Civile, sulla base delle previsioni disponibili e in sintonia con le Regioni coinvolte alle quali spettano l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino di criticità consultabile sul sito del Dipartimento ([www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it)). L'avviso prevede dal pomeriggio/sera di oggi, sabato 30 aprile, precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sul Piemonte in estensione all'Emilia-Romagna. Dalle prime ore di domani si prevedono poi precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Umbria, Lazio, Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia che si estenderanno poco più tardi a Marche, Abruzzo, Molise e Puglia. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti è stata valutata per domani criticità arancione per la Romagna, le Marche, la Campania e la Calabria tirrenica. La criticità è invece prevista gialla per il Piemonte occidentale e settentrionale, la Lombardia occidentale, Emilia e parte della Romagna, l'Umbria, il Lazio, Abruzzo, il Molise, la Puglia, la Basilicata, la Calabria ionica e la Sicilia. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del dipartimento della protezione civile ([www.protezionecivile.gov.it](http://www.protezionecivile.gov.it)), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.



## (VEL) ECUADOR, L'ITALIA SOSTIENE LE POLITICHE DI SVILUPPO

[Redazione]

(VELINO) Roma, 4 Mag - L'ambasciatore italiano a Quito, Marco Filippo Tornetta, e il ministro degli Esteri ecuadoriano, Guillaume Long, hanno firmato il nuovo Accordo di conversione del debito in progetti di sviluppo tra i due governi. L'intesa, che prevede l'impiego delle risorse per l'esecuzione di progetti di sviluppo in diversi settori, giunge a conclusione di un lungo negoziato e sancisce l'avvio di un nuovo Programma il cui valore complessivo ammonta a 35 milioni di euro. A seguito del grave sisma che lo scorso 16 aprile ha colpito il Paese - e in particolare le Province costiere di Esmeraldas, Manabi, Santo Domingo, Santa Elena, Guayas El Oro e Los Rios -, il governo ecuadoriano ha manifestato la volontà di orientare le risorse liberate dall'operazione di debt swap al finanziamento di iniziative che possano fornire una risposta pronta ed efficace alle gravi necessità emerse a seguito della catastrofe naturale. Il terremoto ha causato oltre 650 vittime e circa diecimila feriti, arrecando gravi danni alle infrastrutture e infliggendo un duro colpo all'economia socio-economica delle aree coinvolte. Il Programma di Conversione, la cui nuova denominazione è Fieds (Fondo Italo Ecuatoriano para el Desarrollo Sostenible), potrà quindi rappresentare un valido strumento per contribuire alla ripresa delle popolazioni colpite. Le azioni sviluppate con le risorse del Fondo di Contropartita Italo-Ecuadoriano, attivo nel Paese da oltre undecennio, costituiscono già oggi un punto di riferimento per la cooperazione internazionale operante nel paese. Nei suoi primi dieci anni di attività, il Fondo ha infatti finanziato un totale di 115 iniziative in 23 province ecuadoriane, contribuendo al miglioramento delle condizioni di vita - in termini economici, educativi, igienico-sanitari ed ambientali - di circa 360 mila persone. L'Accordo testimonia il rinnovato impegno dell'Italia a sostenere le politiche di sviluppo dell'Ecuador, Paese in cui è in atto un articolato programma di cooperazione che prevede interventi nei settori della salute, microcredito, ambiente e sviluppo rurale, con particolare attenzione rivolta alle fasce più vulnerabili della popolazione.

vel. ? Da non perdere 1 Evade dai domiciliari per andare al processo, arrestato? Share: ? SHARE ?? TWEET ? 2 Pescano bambola gonfiabile e la scambiano per angelo? Share: ? SHARE ?? TWEET ? 3 Torna Call of Duty: Infinite Warfare per Ps4, Xbox e Pc dal 4 novembre? Share: ? SHARE ?? TWEET ? 4 Spazio, scoperti tre Pianeti 'cugini' della Terra? Share: ? SHARE ?? TWEET ? 5 Prima nave da crociera Usa a Cuba dopo 50 anni - FOTO? Share: ? SHARE ?? TWEET ?? Twitter feed Tweet di @Agenzia\_Italia

## Canada, evacuazione di massa per incendio a Fort McMurray? VIDEO

[Redazione]

Montreal (Canada) - Un'intera città canadese, con i suoi quasi 70mila abitanti-Fort McMurray, nella provincia dell'Alberta- ha ricevuto l'ordine di abbandonare le case a causa di un enorme incendio boschivo che minaccia alcuni quartieri. Le autorità municipali hanno dato l'ordine di evacuazione martedì pomeriggio, alle 18:20 ora locale (nella notte italiana) e hanno chiesto agli abitanti di spostarsi -"con calma e seguendo le indicazioni delle forze dell'ordine"- verso il nord, l'unica via di fuga dalla città, per evitare le fiamme che bloccano l'unica autostrada che unisce Fort McMurray con il sud della provincia di Alberta. "E' una situazione spaventosa", ha dovuto ammettere il premier dell'Alberta, Rachel Notley. Inizialmente limitato a una decina di quartieri, l'incendio nel pomeriggio di martedì si è rapidamente allargato spinto dai forti venti e a causa del caldo inusuale e della siccità nella regione. Anche se le fiamme non hanno causato vittime hanno già divorato varie case e anche una comunità di roulotte. Le immagini televisive hanno mostrato i roghi e anche le lunghe code di veicoli che stanno mandando in tilt le vie di fuga dalla città. Per cercare di spegnere le fiamme sono stati mobilitati nove aerei-cisterna, una dozzina di elicotteri e centinaia di pompieri. Il premier canadese, Justin Trudeau, ha assicurato su Twitter di aver parlato con la signora Notley e che è pronto a fornire aiuto. (AGI) Da non perdere 1 Evade dai domiciliari per andare al processo, arrestato? Share: ? SHARE ?? TWEET ? 2 Pescano bambola gonfiabile e la scambiano per angelo? Share: ? SHARE ?? TWEET ? 3 Torna Call of Duty: Infinite Warfare per Ps4, Xbox e Pc dal 4 novembre? Share: ? SHARE ?? TWEET ? 4 Spazio, scoperti tre Pianeti 'cugini' della Terra? Share: ? SHARE ?? TWEET ? 5 Prima nave da crociera Usa a Cuba dopo 50 anni - FOTO? Share: ? SHARE ?? TWEET ?? Twitter feed Tweet di @Agenzia\_Italia